

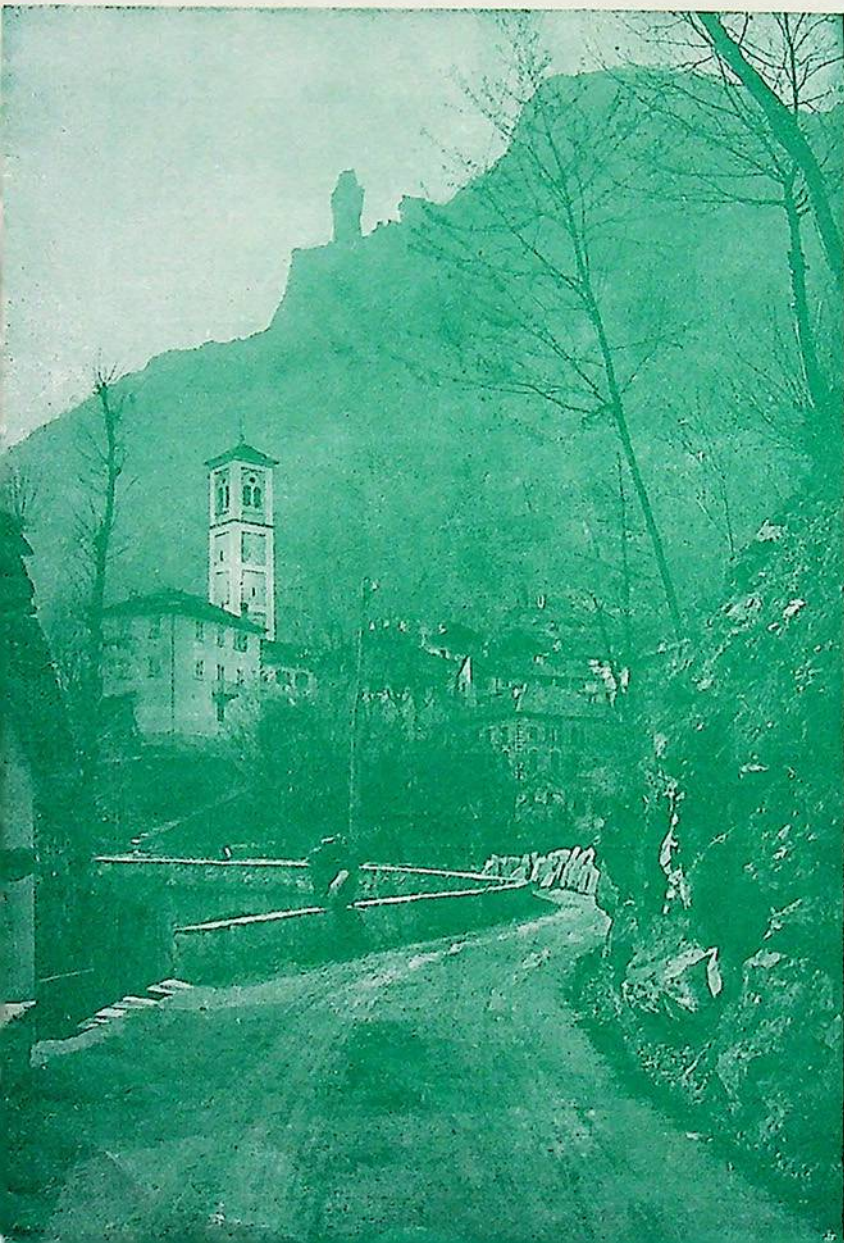
ANNO IX - Numero unico

MAGGIO 1958



NOTIZIARIO

della Sezione C.A.I. di **VARALLO**



BOCCIOLETO
e la sua Torre

*Per le gite e i vostri svaghi
interpellate sempre CASIRAGHI*

AGENZIA VIAGGI CASIRAGHI

**Organizzazioni viaggi singoli e collettivi
Informazioni e assistenza turistiche**

Uffici: **VARALLO** • Corso Roma, 18 - Telef. 52.17
BORGOSIESIA • Via Duca d'Aosta, 2 - Telef. 21.23

Caffè Pasticceria FLORIO

di Cesare Minisio

Corso Umberto, 78 - **VARALLO** - Telef N. 51.78

Specialità FOCACCIA VALSESIANA

PASTICCERIA fresca tutti i giorni

CIOCCOLATI • LIQUORI • SPUMANTI
nazionali ed esteri



NOTIZIARIO

della Sezione C.A.I. di **VARALLO**

Assemblea generale dei Soci

VARALLO - 23 giugno 1957

L'Assemblea sociale del C.A.I. per il 1957 si è svolta in Varallo nel pomeriggio di domenica 23 giugno 1957, alle ore 14,30, nel salone della Società d'Incoraggiamento (g. c.) con la partecipazione di un centinaio di soci, provenienti anche dalle Sottosezioni.

La relazione sull'attività svolta è stata tenuta dal Presidente avv. Giovanni Lanfranchi, il quale ha ricordato la cerimonia svoltasi due domeniche prima per la celebrazione del novantesimo anno di fondazione della Sezione, esaltando nuovamente la grande tradizione di passione alpinistica che è retaggio indiscusso della Sezione Valsesiana del C.A.I., la terza che sia sorta in Italia.

Passando all'esame dell'attività svolta durante l'anno, l'avv. Lanfranchi, dopo aver ringraziato i valenti collaboratori del Consiglio Direttivo per l'opera da loro prestata con abnegazione e volontà, ha ricordato i lavori svolti al Rifugio Valsesia, l'organizzazione delle squadre di Soccorso alpino, la lodevole attività del Gruppo Camosci, che sta per terminare il giro alpinistico dei confini valsesiani e che ha in programma altre brillanti iniziative, degne di ogni incoraggiamento.

Richiamandosi alla relazione già pubblicata sul « Notiziario » edito in occasione del Novantennio, il Presidente ha poscia enumerato altre attività ed iniziative, non mancando di sottolineare la decisione re-

lativa ai rimborsi stabiliti per i soci che intendano compiere gite sul Monte Rosa con il valido aiuto delle Guide.

La relazione è stata alla fine approvata con unanimità di consensi.

Conti finanziari

L'Assemblea ha successivamente esaminato il Conto Consuntivo 1956 ed il Bilancio Preventivo per l'anno 1957.

Il Presidente ha fatto notare che in apposita voce del Bilancio figura l'accantonamento di una somma di L. 3.100.000, raccolta in diversi esercizi per la costruzione di un nuovo rifugio. Tra le varie località suggerite per una eventuale nuova costruzione, sono state attentamente vagliate quelle di Von Flua e del vallone di Otro, a servizio della salita alla cresta nord del Corno Bianco.

Prima comunque di prendere impegni definitivi, l'avv. Lanfranchi ha suggerito all'Assemblea di approvare un indirizzo emerso in questi ultimi tempi; sembra infatti che stiano maturando decisioni in ordine a collegamenti funiviari con il Monte Rosa, e se ciò dovesse verificarsi, come è nei voti di tutti, la Sezione dovrà necessariamente pensare a sistemare convenientemente i Rifugi della massima montagna valsese in relazione alle nuove necessità. In attesa che ven-

gano a definirsi le questioni circa le nuove prospettive in programma, sarebbe necessario sospendere ogni decisione in merito, per dar modo al Consiglio Direttivo di poter contare in partenza su una somma non ancora vincolata da nessuna decisione.

Dopo alcuni interventi, l'Assemblea è stata del medesimo avviso con votazione unanime.

Su richiesta di alcuni soci, nel Bilancio preventivo è stato incluso uno stanziamento per acquisto di materiale alpinistico per l'importo di L. 100.000; nella discussione sono intervenuti il dr. Luciano De Paulis, il dr. Ovidio Raiteri, i sigg. Vecchiotti, Materozzi, A. L. Morera e Carlo Zoli di Ghemme.

L'avv. Lanfranchi ha pure riferito che il gr. uff. ing. Crespi di Ghemme, al quale era stato offerto il distintivo d'oro per i cinquant'anni di fedeltà alla Sezione, ha elargito un'offerta personale di L. 50.000, e sempre in sede di Bilancio ha pure ricordato che la Sezione è ancora in credito verso la Sede Centrale, per contributo ai lavori compiuti alla Capanna Valsesia, della somma di L. 370.000.

Al termine delle discussioni, tanto il Conto Consuntivo quanto il Bilancio Preventivo sono stati approvati all'unanimità.

Sono quindi stati consegnati i distintivi commemorativi ai soci iscritti alla Sezione da oltre 25 anni e i cui nomi sono stati salutati dagli applausi dei presenti.

Nomina delle cariche sociali

In seguito alle votazioni il sig. Zacquini Giuseppe è stato riconfermato, con lusinghiero risultato, alla carica di Vice-Presidente.

La nomina dei Consiglieri, a scrutini ultimati, ha dato i seguenti risultati:

De Alberto Piero	con voti 73
Piana Andrea	52
Barone geom. Alfredo	52
Mariani Dario	51
Grassi Italo	29
Materozzi Antonio	28

In base alla graduatoria dei voti riportati, risultano eletti: De Alberto Piero, Piana Andrea, Barone geom. Alf-

do e Mariani Dario, i quali entrano a far parte del Consiglio della Sezione.

Per acclamazione i sigg. dott. Ovidio Raiteri e prof. Gerolamo Raffagni sono stati confermati Delegati all'Assemblea dei Delegati, e il cav. rag. Leonida Bocciolone, l'avv. Luciano Gilodi e il sig. Ugo Ruggeri confermati essi pure Revisori dei Conti.

Il dott. Depaulis ha poi fatto presente la necessità di provvedere ad una programmazione intensa di films di montagna, invitando i colleghi dell'apposita Commissione ad intraprendere iniziative concrete.

Il sig. Morera ha fatto allora rilevare le varie difficoltà di carattere economico che hanno impedito tale tipo di attività, assicurando comunque che si tenterà, di comune accordo, ogni soluzione possibile.

Lo stesso sig. Morera si è quindi fatto interprete presso l'Assemblea di una proposta, della quale si è già avuto occasione di parlare in precedenti circostanze. Il parroco di Foresto cav. don Luigi Ravelli, il cui nome è tanto caro a tutti gli alpini valesiani ed è noto per le pubblicazioni che lo pongono tra i più eletti studiosi della Valle, ha preparato, con un intenso lavoro durato anni di studi e ricerche, il manoscritto di una nuova Guida della Valsesia, che aggiorna la prima edizione della Guida dello stesso Ravelli che ancora oggi fa testo per la sua precisione e per la sua completezza. Si tratterebbe di provvedere che il nuovo lavoro venga pubblicato, come tutti desiderano, in un volume, che non mancherebbe certamente di rappresentare un'opera preziosa per la Valle. Ricordando le iniziative già assunte in passato dalla Sezione del C.A.I., il sig. Morera ha auspicato la costituzione di un Comitato che studi attentamente la questione alla luce delle varie possibilità, in modo che possa essere offerta alla Direzione del C.A.I. materia di esame per eventuali decisioni possibili.

L'avv. Lanfranchi si è detto lieto di accettare tale proposta, approvata dalla stessa Assemblea, pur facendo presente che per il momento si tratterà solo di uno studio di larga massima e puramente formale, considerando le difficoltà finanziarie della realizzazione auspicata, che però potrebbe indicare vie utili e possibili per impostare il problema in modo concreto.

L'Assemblea ha infine deciso di tenere la riunione annuale del 1958 a Car-

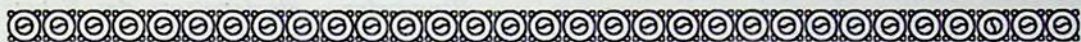
coforo (se sarà possibile organizzare i mezzi di trasporto e logistici) (*), in omaggio alla rotazione sempre seguita nella scelta dei paesi valesiani come sedi dell'assemblea.

Da ultimo il Presidente ha dato lettura di una lettera del Parroco di Crevola, in cui veniva chiesto al C.A.I. un contributo alla spesa di costruzione della nuova Cappella che sorgerà a Casavei, ed i presenti hanno deciso di intervenire con contributi personali, subito raccolti.

Questa la riunione che ha provato la volontà degli alpinisti valesiani di continuare con la stessa fede di sempre nella attività sociale, con la stessa volontà e gli stessi propositi.

I lavori in programma, i miglioramenti dei rifugi, le attività impostate sono la migliore certezza che gli intendimenti saranno, come sempre, tradotti in realtà.

(*) Le difficoltà che furono temute per organizzare l'Assemblea annuale a Carcoforo si sono purtroppo verificate (Carcoforo rimase bloccata dalla neve e dalle valanghe si può dire fino ai primi di maggio), e la presidenza si trovò costretta a scegliere un altro paese, sempre nella Valsermenza, per il raduno 1958, e Boccioleto ebbe la preferenza. L'Assemblea annuale sarà perciò tenuta quest'anno nel Comune valesiano dominato dalla famosa Torre, il caratteristico ciclopico monolito che si staglia contro il suo cielo.



Il Natale alpino del C.A.I.

Il Natale Alpino del C.A.I. di Varallo è stato celebrato quest'anno per la nona volta in un altro dei paesi montani delle nostre vallate valesiane: a Cravagliana.

La data è sempre la stessa: il giorno di S. Stefano; e quest'anno i doni, sempre abbondanti di cose buone, utili e belle, sono stati portati ai bambini di Cravagliana e al mattino a quelli della Ferrera, che è la frazione maggiore del Comune della Valmastallone. La comitiva di dirigenti e di soci del C.A.I. ha fatto il breve viaggio fino a Ferrera a bordo di un pullman dell'ATA, concesso gratuitamente dalla Società biellese che gestisce le nostre autolinee. Era la comitiva del Babbo Natale, latrice come sempre di doni, di serenità, di felicità, e alla Ferrera è stata accolta (lo si può pensare) festosamente.

Don Giuseppe Ottini, dell'Oratorio di Sottoriva, che faceva parte della comitiva, è salito subito a celebrare la Messa nel tempio austero che domina la frazione, pronunciando, dopo il Vangelo, ispirate parole di elogio per i promotori ed i realizzatori della simpatica manifestazione, e di incoraggiamento per le popolazioni dei centri montani, dove l'esistenza è irta di difficoltà e di privazioni. Finita la funzione religiosa, è seguita nell'aula della scuola, e alla presenza del sindaco di Cravagliana, la distribuzione dei doni agli impazienti scolaretti: dolci, giocattoli, maglierie, oggetti scolastici, ecc., essi hanno trovato nei pacchi, e per ogni pacco è stata un'esclamazione di gioia. La popolazione della Ferrera e della Valbella (giacché c'erano fanciulli anche di questa frazione) faceva corona affettuosa attorno alla schiera dei ragazzini e delle ragazzine, e nei loro sguardi era la stessa luce di felicità e di riconoscenza.

A mezzogiorno, nella trattoria dei coniugi Orgiazzi, è stata consumata, in una atmosfera particolarmente gioconda, il pranzo di Santo Stefano.

Nel pomeriggio la comitiva del C.A.I., risalita sul suo pullman, è ridiscesa a Cravagliana, dove un'altra schiera numerosa di fanciulli, venuti anche dalle varie circostanti frazioni (Meula, Nosuggio, Brugaro, ecc.) attendevano sognando ad occhi aperti l'arrivo di Babbo Natale, col gerlo tradizionale carico di doni. Anziché in slitta, i Babbi Natale del C.A.I. giungono — dati i tempi — in pullman e un altro pullman è arrivato prima che la cerimonia cominciasse, portando a Cravagliana altri soci provenienti da Ghemme, Romagnano, Grignasco, Borgosesia, Quarona e Varallo.

La distribuzione dei doni è avvenuta nella sala consiliare del Municipio, sempre presente il sindaco del paese, i suoi collaboratori dell'Amministrazione e vari genitori. I bambini hanno ricevuto i molti doni con un sorriso che illuminava di gioia i loro volti; e questa loro espressione di felicità è stata l'unico compenso ideale che il C.A.I. di Varallo poteva desiderare e che costituisce il sereno viatico a continuare sempre negli anni che verranno questa generosa tradizione natalizia a favore dei figliuoletti della gente di montagna.

Una ragazzina si è resa interprete del grazie vivissimo di tutti e parole di riconoscenza ha pure dette infine il sindaco, esaltando altresì questa iniziativa di bontà che la Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano, una delle più vecchie e più gloriose, anima ogni anno di generosa bontà.

*

Nello stesso giorno, come avviene tutti gli anni, uguali pacchi-dono furono offerti ai figliuoletti delle guide e dei portatori del C.A.I. di Alagna: non solo come un'offerta del cuore alle creature che essi amano oltre ogni dire, ma come omaggio affettuoso a gente per la quale i ghiacciai del Rosa sono il campo del suo lavoro, del suo valore e del suo sacrificio.

Relazione del Consiglio Direttivo

Signori Soci,

Siamo giunti all'inizio del nuovo anno alpinistico ed il Consiglio Direttivo della Sezione si appresta a sottoporvi il bilancio dell'attività svolta durante il 1957.

Nel momento di iniziare questo nuovo cammino, sentiamo il dovere di rivolgere ancora una volta il nostro pensiero devoto e reverente a chi non è più con noi: l'avv. Giovanni Lanfranchi, il nostro amato Presidente, che ci ha lasciati per sempre. Che il suo ricordo sia a noi di sprone per il futuro e che la sua memoria ci guidi sempre sul retto cammino che Egli ci ha indicato, per le fortune della nostra Sezione!

Lo scorso anno abbiamo festeggiato il 90° anniversario di fondazione della nostra Sezione ed è stato attuato il programma che il Consiglio Direttivo aveva prestabilito. Magnifica è risultata la commemorazione tenutasi nella sala della Società d'Incoraggiamento, cortesemente concessaci dal suo presidente avv. Negri, che ancora ringraziamo.

Abbiamo ricevuta l'adesione di molte Sezioni ed abbiamo avuto con noi i rappresentanti della Sede Centrale, delle Sezioni di Biella, Milano, Omegna, Novara, Mortara, Vercelli, Vigevano, ecc. Era il riconoscimento dell'attività svolta dalla Sezione. Il nostro caro presidente ha tenuto l'orazione ufficiale, che leggerete in altra parte, e di cui è stata unanimemente richiesta la pubblicazione per il suo interesse e anche per ragioni sentimentali. Altamente significativo l'incontro dei nostri Soci anziani Gugliermi e Ravelli con i giovani che ne seguono le orme.

L'attività alpinistica sociale è stata notevole sia per quanto riguarda le gite sezionali, sia quella svolta dai singoli Soci. Possiamo notare con piacere che i giovani, accompagnati e guidati dai Soci anziani, che si sono così resi benemeriti dell'alpinismo, hanno compiuto molte ascensioni sulle montagne valesiane e su quelle che s'innalzano oltre la nostra cerchia alpina. Le gite organizzate dalla Sezione hanno avuto una notevole affluenza, e per questo motivo il Consiglio Sezionale ne ha messe altre in programma per la prossima stagione; esse sono indicate in altra parte del Notiziario.

Diversi lavori sono stati eseguiti alla

CAPANNA GNIFETTI, ma ancora non si è potuto terminare il cunettone dietro il rifugio causa il maltempo; il materiale è già tutto sul posto e crediamo che nella ventura stagione questo lavoro necessario sarà portato a compimento.

RIFUGIO VALSESIA - Dopo gli ultimi lavori, si è provveduto a trasportarvi varie coperte nuove, essendo le altre scarse e inservibili.

RIFUGIO RESEGOTTI - E' stato fornito del fornello a gas completo. Vi sarà da rifare una finestra che ignoti vandali hanno spaccata e bruciata.

Ringraziamo gli Ispettori dei Rifugi per la loro lodevole attività.

per la loro lodevole attività in questo E' stata posta una nuova corda fissa allo Stolemberg, tutta su cresta, in modo da evitare che essa possa venire danneggiata o, peggio, distrutta dalle slavine e dalle cadute di sassi.

Il NATALE ALPINO a Ferrera e Cravagliana è riuscito nel modo più lusinghiero ed abbiamo ricevuto un aiuto concreto e generoso dai nostri Soci e simpatizzanti. A loro ed a tutte le Socie che tanto gentilmente si sono prestate per la bellissima, dolce manifestazione, il nostro grato ringraziamento.

Abbiamo sempre in bilancio un fondo per costruzione Rifugio, ma ancora non si è trovata una soluzione logica per questa realizzazione.

Ancora dobbiamo parlare di quanto più ci sta a cuore, cioè dell'autonomia del C.A.I. La Sede Centrale si è avviata su una china pericolosa per la nostra libertà e indipendenza, avviando trattative con le autorità dello Stato per definire la personalità giuridica del C.A.I. La nostra Sezione si è sempre opposta a questo progetto e ha difeso la libertà del C.A.I. — che tanto amiamo e per la quale tutti i Soci, fin dalla fondazione del C.A.I., hanno lavorato — sia nell'adunanza delle Sezioni Liguri-Piemontesi, sia nella Assemblea straordinaria dei Delegati a Bologna.

A tutti i Soci porgiamo l'augurio che la ventura stagione alpinistica riservi ad essi le maggiori soddisfazioni per le loro ascensioni e per le loro conquiste.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

L'ultimo discorso del nostro Presidente

**Fu la commemorazione che egli fece nel
Novantennio di fondazione della Sezione**

Onoriamo la memoria del nostro compianto Presidente **Avv. Giovanni Lanfranchi** riportando in queste pagine del **Notiziario Sezionale** il discorso che egli pronunciò il **9 giugno 1957**, due mesi prima che egli, il **3 agosto**, mancasse alla nostra stima e alla nostra devozione

Graditi ospiti, Consoci, Amici,

Come l'aspirazione, così la conoscenza della montagna non fu mai ignota ai valesiani, che ascsero anonimi tutte le punte della Valle, non escluse quelle più ardue, quali il Corno Bianco e il Tagliaferro.

La sosta di De Saussure ad Alagna durante il suo giro del Monte Rosa, con la narrazione della scalata al Monte Bianco, valse certamente a dissipare il timore che incutevano i ghiacciai, e già nel 1800 il giovane medico Giordani di Alagna ne affrontava i pericoli. E se pure vi ha ragione di dubitare della attribuzione che gli si fa di avere salito la punta che porta il suo nome, certo è che egli è salito assai in alto, condotto solo dal desiderio di esplorazione e di conquista, che è sempre l'incentivo degli alpinisti.

L'esistenza della Capanna Vincent e la notizia della salita di Vincent e di Zumstein ebbero eco nella Valle, e già nel 1834 l'abate Gnifetti ne seguiva le orme, completando con amici di Alagna, nel 1842, la conquista della punta che porta il suo nome. Comitivi di inglesi soggiornavano ad Alagna e si dirigevano verso il Monte Rosa.

Così, quando a Torino nel 1863 si fondò il Club Alpino Italiano, l'ambiente era preparato per una adesione alla istituzione che, dopo la determinazione di ammettere Sezioni, prese consistenza determinando la trasformazione dell'esistente «Casino di Lettura» in una Sezione del C.A.I.

A quell'epoca l'alpinismo si concepiva come desiderio della conoscenza della montagna, sotto tutti i suoi aspetti, storico, fisico, antropologico e ascensionali. E il compito della Sezione si svolse sotto tutti tali aspetti, non trascurando quello puramente alpinistico.

Sono di questa epoca la formazione di un rifugio sulla vetta del Corno Bianco e al Piccolo Altare, la sistemazione di sentieri a punte panoramiche. Nel 1876, là dove la comitiva Gnifetti aveva posato, la Sezione forma il primo rudimentale rifugio, che dedica al suo nome. Nel 1878 determina e sussidia l'albergo al Colle d'Olen, denominato rifugio, degno emulo di quello al Refelhaus sull'altro versante.

Nè mancano le ardite imprese dei soci.

Nel 1874 Calderini avv. Basilio, divenuto poi Presidente della Sede Centrale e della nostra Sezione, assieme al cugino dott. Giovanni Calderini segue una via nuova e più facile alla Parrot Spitz per la parete sud, e nell'anno successivo Gottardo Prina, con la guida Guglielmina, conquista il Passo Ippolita; Costantino Perazzi segue egli pure vie nuove e discende audacemente il versante sud del Colle Sesia, sfuggendo miracolosamente, e per virtù della guida Iuppi Guglielmina, a morte certa.

L'alpinismo si diffonde sempre più e le ascensioni diventano il suo scopo preminente.

Nel 1886 una nuova costruzione sorge in prossimità della vecchia Gnifetti, più accogliente e confortevole, e nel 1896 si aggiunge ad essa un altro corpo.

Non si dimenticava che il Club Alpino doveva occuparsi anche di problemi scientifici.

Nel 1871 veniva aperto l'Istituto Meteorologico all'Ospizio di Valdobbia e nello stesso anno quello di Varallo, che funzionarono per molti anni, fino a quando furono superati dai ritrovati dei nuovi progressi della scienza.

Le Sezione non limitava la sua attività al territorio Valsesiano. Avvalendosi di un generoso concorso di benefattrici, costituiva il rifugio « Eugenio Sella » al Nuovo Weissshor e concorreva con la Sezione di Biella per la costruzione del rifugio « Quintino Sella » al Felix.

L'alpinismo si evolveva frattanto verso nuovi orizzonti: non più ricalcare le vie battute, ma dirigersi a ricercare nuovi accessi, i quali richiedessero maggior impegno di intelligenza e di energia.

E la Sezione non mancò all'appello. Due soci, i fratelli Guglielmina di Borgosesia, che la Sezione volle onorare eleggendoli suoi Presidenti Onorari, dopo alcune imprese su monti meno importanti, rivolgono le loro aspirazioni e le loro imprese al versante sud del Monte Rosa; uno dopo l'altro i problemi più ardui sono risolti: cresta sud-est della punta Grober; Colle Sesia per versante est; Colle Zurbriggen, mai ripetuto; Colle Vincent.

Le due salite ai Colli Zurbriggen e Vincent suggerirono la necessità di un rifugio anche su questo versante del Rosa. E nel 1902, per suggerimento degli stessi Guglielmina, la Sezione delibera e costruisce il « Rifugio Valsesia », la cui costruzione, come si rileva dagli atti sociali, venne consentita con qualche dubbio, temendosi che esso fosse incentivo ad ascensioni pericolose.

L'attività della Sezione continua. Viene riattato il sentiero al Monte Brianco, punta panoramica. A Novara si costruisce l'indicatore delle Alpi, demolito poi in omaggio a criteri di modernità; viene costruita la strada di Baranca, riattivata quella di Egua e segnalati diversi itinerari.

Sopra Varallo havvi un monte di importanza panoramica, la Res. Poichè esso pareva dovesse essere incremento alla diffusione dell'alpinismo (e la previsione si mostrò fondata), nel 1894 la Sezione vi costruì il rifugio « O. Spanna », che molto servì alla diffusione della conoscenza e all'amore della montagna. Nel 1943, in seguito ad eventi bellici, esso fu distrutto.

L'alpinismo continuava a svilupparsi e a conquistare le masse. La via della Gnifetti era divenuta popolare e i due ampliamenti non bastarono più

alle necessità degli escursionisti. Nel 1907, a fianco dei due del 1886 e 1896, sorse un nuovo edificio a due piani.

Parve allora che esso rappresentasse una sforzo persino superiore al bisogno, ma ben presto il rifugio si dimostrò ancora insufficiente. E successivamente vi si fecero adattamenti diretti ad aumentarne la capienza.

In attuazione di un piano quadriennale, vennero disposti, a cura dello Stato, lavori di ampio respiro al Rifugio. Lo scoppio della guerra li arrestò quando era stata soltanto compiuta la demolizione dell'interno. Avvenuta la Liberazione, la Direzione si trovò davanti al compito, grave, dal punto di vista tecnico e finanziario, di riassetto il Rifugio. Mercè il contributo della Sede Centrale, i redditi dei Rifugi e la cooperazione dei dirigenti, nel 1950 i lavori erano ultimati, col risultato che la Sezione può vantarsi di avere oggi uno dei migliori, più ampi e meglio arredati rifugi a tali altezze (m. 6347), a ragione ammirato anche dagli estranei.

Nel 1931 il patrimonio sezionale si arricchì altresì del « Rifugio Resegotti », costruito a ricordo di una socia della Sezione, Luigina Resegotti, caduta in montagna, e che successivamente venne ampliato.

L'attività alpinistica dei soci non si limitò neppure negli ultimi tempi a seguire le vie battute.

E' difficile, trattandosi per lo più di viventi, e neppure sembra opportuno, ricordare nomi. Ma è orgoglio della Sezione di poter annoverare imprese, tutte prime ascensioni, per le quali seguì l'ordine topografico:

Punta Vittoria per parete nord; Punta Giordani per parete sud, cresta sud-est e parete nord; Piramide Vincent per parete sud; Schwarzhorn per parete sud; Ludwigshöhe per parete sud; Punta Parrot per parete sud; Tagliaferro per parete nord; Corno Bianco per parete est (due vie); Corno Bianco per la cresta del Pujo, e altre delle quali mancano precise notizie.

E mi sia consentito di venire meno alla promessa di non fare nomi, ricordando che la passione per la montagna non cede neppure all'età. Battista Gugliermina, nostro Presidente onorario, in questi ultimi anni ha tracciato due vie nuove sul Monte Rosa.

Cosicché ora la Sezione nostra (credo unica) può affermare che — all'infuori di due ascensioni (Parrot per cresta sud-est e Signal), compiute da inglesi con guide straniere, e altre due (parete nord della Vincent e parete sud della Gnifetti), compiute da italiani, ma accompagnati da guide valesiane — tutte le vittoriose ascensioni sul versante sud del Monte Rosa sono dovute ad alpinisti soci della Sezione di Varallo.

La Sezione fu pure presente nella conquista di montagne fuori del suo territorio. I fratelli Gugliermina, compiuta l'esplorazione del versante sud del Rosa, indirizzarono la loro attività alpinistica ad altre regioni; e al Lyskamm e poi al Monte Bianco compirono imprese che ancora oggi sono ragione di vivo vanto.

Una guida valesiana partecipò con Vittorio Sella alla esplorazione del Caucaso.

E va pure ricordato che alle prime esplorazioni di Padre Agostini dei monti della Terra del Fuoco parteciparono due guide valesiane, e merita pure di essere ricordato il contributo recato alla conoscenza e all'esplorazione della catena Himalayana dal nostro socio geom. Guido Fuselli.

La Sezione non dimenticava però le attività marginali: per es., quella delle pubblicazioni, fra cui: nel 1867, La Guida per viaggi alpini; nel 1886, la Carta Geologica della Valsesia; lo stesso anno i cenni su Varallo e il Sacro Monte e la Valsesia, e nel 1907 il volume «La Valsesia», completa visione della Valle.

In questi ultimi anni vennero costituite quattro Sottosezioni, che ricordo per ordine di anzianità: Borgosesia, Romagnano, Grignasco e Ghemme, tutte attive per la causa comune.

Nella Sezione si è inoltre costituita una delegazione dell'organizzazione Soccorso Alpino con tre squadre (Alagna, Varallo e Borgosesia); uno dei soci nostri fu chiamato a far parte del Consiglio Centrale del Soccorso.

Nei recenti e non ancora sopiti dibattiti su uno dei più gravi problemi del Club Alpino Italiano, la vostra Sezione ha fatto sentire la sua opinione.



Questo quadro retrospettivo è ragione di compiacimento per chi oggi vi parla in rappresentanza della Sezione, e degno compenso per la memoria di tutti quanti, dall'inizio, hanno dato opera per essa.

Senonchè i risultati che la Sezione ha conseguito sono, in sostanza, quelli dell'opera dei suoi dirigenti, e una celebrazione dell'avvenimento deve rivolgersi anche a questi.

Primo fra tutti, e non solo per ragioni cronologiche, la mente rievoca l'abate Pietro Calderini, presente qui nella bronzea lapide che la riconoscenza dei valesiani gli ha dedicato. Uno dei promotori, Vice-Presidente prima, Presidente poi, fino a quando le condizioni fisiche glielo consentirono, fu l'anima della Sezione: il dott. Enrico Musso; e ricordiamo il comm. Angelo Rizzetti; il gr. uff. avv. Basilio Calderini, che fin dal lontano 1874, quando salì la Parrot per il versante sud, e fu poi segretario della Sede Centrale, Presidente Generale e Presidente della nostra Sezione di Varallo per ben quattro lustri, ha dato al Club Alpino tutta un'attività intelligente e passionata; il cav. Giuseppe Gugliermina, che, dopo di aver speso per l'alpinismo ammirevole attività come alpinista e come scrittore, ha retto la Sezione in tempi difficili, difendendone l'autonomia e il patrimonio.

Ma oltre a questi sono da ricordare i collaboratori nella amministrazione e nella esecuzione, la cui opera intelligente, passionata e disinteressata è registrata negli atti sociali.

Ed a questi mi sia consentito di unire nel ricordo tutti coloro che hanno collaborato con me in questi dodici anni di Presidenza. Anni difficili, con problemi ardui, alla cui soluzione è occorsa l'opera di tutti.

I risultati ottenuti provano l'opera compiuta.

Io solo posso testimoniare della loro affettuosa collaborazione, che non è venuta mai meno, anche se essa importava sacrifici di tempo e di

denaro e che è la continuazione di quello che negli anni precedenti i collaboratori dei miei predecessori hanno dato a loro.

Solo ad essi tutti è dovuto il risultato che ci compiaciamo oggi di elencare, rifacendo il corso della vita sezionale.

Testimonianza di quanto una passione per la montagna può sugli uomini!

Come dal Rifugio Margherita in un limpido mattino, lo sguardo, che non ha altri limiti se non la curvatura della Terra, percepisce dell'immenso panorama soltanto la cresta dei monti e la insenatura della Valle, e gli sfuggono i particolari, così nella rievocazione di ben novanta anni di vita intensa non è possibile ricordare se non gli eventi più salienti.

Signori ospiti e Soci,

Quello che ho potuto ricordare e che mi lusingo di enumerare, è testimonia di una operosità intensa, fattiva e produttiva di utili risultati, tanto da far concludere che la Sezione ha bene e intensamente operato per la causa dell'alpinismo.

Fra dieci anni si compie il secolo di vita. Secondo le leggi della natura, io non dovrei potervi assistere, ma penso che colui che lo celebrerà, oltre ai risultati che fin qui si sono raggiunti, altri e più cospicui ne potrà elencare. Rilevo con piacere nei soci gli effetti di un nuovo e vivo fermento che ben fa presagire per più ampi risultati. Quello che fu compiuto mi è di sicura promessa per sperare che, continuando l'operoso concorso di tutti, al compimento del secolo si potranno registrare maggiori e ancor più utili risultati.

E' con l'augurio fervido di chi, da oltre mezzo secolo, vive la vita della Sezione e che dall'alpinismo ricavò profonde soddisfazioni, che purtroppo ora non sono più che nostalgici ricordi, vi invito a gridare con me «Viva il Club Alpino Italiano! Viva la Sezione di Varallo!».

Varallo, 7 giugno 1957.

Avv. GIOVANNI LANERANCHI.

NOTIZIARIO DELLE SOTTOSEZIONI

Sottosezione di Borgosesia

SEDE

Abbiamo il piacere di comunicare ai soci della Sottosezione che l'Associazione Sportiva Borgosesia ci accoglie nuovamente nella sua sede in viale Stazione, e di ciò rendiamo pubblico ringraziamento alla A.S.B., che ha compreso le nostre necessità con spirito veramente sportivo.

Le riunioni si effettuano al primo e terzo venerdì del mese, alle ore 20,45. Con le funzioni di segretario-bibliotecario si alterneranno i soci sigg. Zani Battista e Grosso Ugo.

SCUOLA DI ALPINISMO

Si è concluso il breve ciclo di lezioni teorico-pratiche per l'edizione 1958 della ormai tradizionale « Scuola » presso il Rifugio « Cà-mea » al Tovo (giorni 11, 15 e 18 maggio).

Argomenti trattati:

a) **Cartografia e itinerari valsesiani di interesse alpinistico**, illustrati, oltre che con ricca documentazione di fotografie e carte topografiche, con l'ausilio di gesso e lavagna dal socio dr. Raiteri.

b) **Rifugi - Attendamenti - Bivacchi** — Per questa lezione, corredata da molto materiale dimostrativo, abbiamo avuto l'intervento del socio Turcotti Giovanni, che con la sua provata esperienza di Scout ha saputo fornire particolari di grande interesse e praticità.

c) **Trasporto infortunati in montagna** — Il socio Stragiotti Remo, del Corpo Soccorso Alpino, ha fornito ai partecipanti un completo quadro della attrezzatura e delle possibilità di trasporto di un infortunato in montagna, compresa la teleferica di fortuna per superamento aereo di ostacoli naturali (valloni, strapiombi, ecc.).

La presenza di allievi è stata soddisfacente (totale 76 presenze), specialmente nell'ultima le-

zione, che comprendeva pure esercitazioni di marcia in cordata sui costoni del M. Luvot.

Diamo atto della buona volontà degli allievi e rinnoviamo il ringraziamento agli istruttori (soci anziani della Sottosezione) per la loro fattiva collaborazione.



Sottosezione di Grignasco

Dal dicembre 1957 al maggio 1958 non è stato possibile svolgere una vera e propria attività alpinistica collettiva; tuttavia i soliti appassionati non hanno mancato di effettuare varia attività individuale.

Sono da segnalare le seguenti gite:

In dicembre: M. Massa - M. Fenera.

In gennaio: M. Luvot - M. Tovo - Alpi di Mera.

In febbraio: M. Novesso - M. Briasco - M. Tovo.

In marzo: Massa di Cervarolo.

In aprile: M. Croce - M. Barone - M. Luvot.

In maggio: M. Tovo - M. Luvot e Gavala - Mera - Cornabecco.



Sottosezione di Ghemme

La nostra Sottosezione non ha svolto grandi attività di particolare rilievo.

I soci, una settantina, hanno partecipato numerosi alle gite sociali organizzate dalla Sezione, sia a quelle della scorsa estate, come a quelle invernali testè chiusesi, dimostrando sempre vivo attaccamento al sodalizio.

Ci auguriamo di poter continuare sempre con crescente entusiasmo ad infondere specialmente fra i giovani la passione per la montagna, per la prosperità di questa nostra Sottosezione.

Quote sociali 1958

SOCI ORDINARI L. 1100

SOCI AGGREGATI L. 600

Si pregano vivamente i vecchi Soci che ancora non avessero versato la quota sociale di farlo al più presto. Riceveranno così per tempo la Rivista.

IMPORTANTE - I Soci (sia Ordinari che Aggregati) che verseranno la quota dopo il 30 giugno 1958 sono tenuti a pagare L. 200 in più per necessità amministrative.

ASSEMBLEA SOCIALE

BOCCIOLETO - 8 giugno 1958

I Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria per domenica 8 giugno 1958 a BOCCIOLETO, per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

PARTE STRAORDINARIA

- 1) Commemorazione del Presidente avv. Lanfranchi.
- 2) Lettura del verbale dell'Assemblea precedente.
- 3) Relazione sull'attività Sezionale.
- 4) Nomina del Presidente.

PARTE ORDINARIA

- 1) Conto Consuntivo 1957.
- 2) Bilancio Preventivo 1958.
- 3) Autorizzazione all'esercizio provvisorio.
- 4) Nomina di cinque Consiglieri (scadono: Fuselli geom. Guido, Bonfanti Giovanni, Raffagni prof. Gerolamo, Camaschella Ezio per compiuto triennio e Barone geom. Alfredo per dimissioni causa espatrio; l'ultimo in graduatoria prenderà l'anzianità di Barone).
- 5) Nomina dei Delegati all'Assemblea dei Delegati.
- 6) Nomina di tre Revisori dei Conti.
- 7) Designazione della località per l'Assemblea 1959.
- 8) Proposte dell'Assemblea.

Tutti gli uscenti sono rieleggibili.

Per intervenire all'Assemblea i Soci debbono presentare la tessera del C. A. I. in regola per l'anno 1958.

La Sezione organizza per l'occasione un servizio gratuito di autopullman, in partenza da Ghemme per Boccioleto alle ore 8, da Borgosesia alle 8,30, da Varallo alle 8,45.

A Boccioleto vi sarà la S. Messa alle ore 9,30; indi l'Assemblea e alle ore 12,30 seguirà il pranzo sociale all'Albergo della Fenice.

CONTO CONSUNTIVO

PER L'ESERCIZIO 1957

ENTRATE

Fondo Cassa al 31 dicembre 1956	L.	3.582.385	
Interessi su titoli e depositi	»	117.558	
1) Reddito Rifugio Gnifetti	»	1.213.000	
2) Reddito altri Rifugi	»	6.950	
3) Quote Sociali	»	417.700	
4) Ricavo vendita distintivi	»	5.150	
5) Oblazione Ing. Modesto Crespi	»	50.000	
6) Oblazioni Enti e vari	»	211.585	
Totale generale entrate	L.	5.604.328	5.604.328

USCITE

1) Acquisto bollini e tesseramento	L.	220.000	
2) Acquisto materiale vario	»	80.430	
3) Locazione Sede e luce	»	24.906	
4) Assicurazione Rifugi	»	65.305	
5) Personale segreteria	»	48.000	
6) Postelegrafoniche	»	16.300	
7) Abbonamenti e pubblicazioni	»	6.500	
8) Volumi per Biblioteca	»	31.195	
9) Cancelleria e stampati	»	30.280	

Lavori Alpinistici

10) Manutenzione e arredamento Rifugio Gnifetti	»	424.708	
11) Manutenzione e arredamento Rifugio Valsesia	»	247.585	
12) Segnalazione vie	»	32.500	
13) Acquisto coperte per Rifugi	»	253.470	
14) Sistemazione funi Stolemberg	»	72.000	

Varie

15) Contributo ordinario Sottosezioni	»	20.000	
16) Onoranze Presidente	»	17.640	
17) Contributo strada Olen	»	10.000	
18) Viaggi sociali	»	30.000	
19) Notiziario Sezionale	»	56.000	
20) Festeggiamenti 90° Sezione	»	101.980	
21) Gite con istruzione	»	60.950	
22) Scuole alpinismo	»	44.150	
23) Gite con Guida	»	9.000	
24) Contributo istruttori C. S. A.	»	36.200	
25) Coppa gara sciistica	»	12.875	
26) Materiale alpinistico	»	3.200	

Totale uscite L. **1.955.174** **1.955.174**

Fondo Cassa L. **3.649.154**

Redditi Passivi

1) Fondo stanziamento costruzione Rifugi	L.	3.100.000	
--	----	------------------	--

Attivo d'Amministrazione L. **549.154**

HIMALAYA *sogna di libertà*

*...noi siamo pellegrini, o Signore, ed andremo
sempre un po' oltre: forse
al di là di quella lontana montagna azzurra,
scintillante di neve!*

J. E. FLECKER - « HASSAN ».

Strana vicenda di guerra e di uomini, che con la guerra nulla ebbero a che fare, quella degli alpinisti tedeschi che hanno trovato attraverso le montagne dell'Himalaya la via verso la loro libertà!

A Premnagar, nei pressi di Dhera Dum, la ridente cittadina sulle alture pre-himalayane delle valli del Gange, sorsero durante l'ultimo conflitto vasti campi di concentramento, che accolsero civili internati più che militari prigionieri. Gente di svariate nazionalità giunta da altrettanto diverse provenienze, marinai catturati in mare o sorpresi dalla guerra in porti britannici, qualche italiano residente nei possedimenti controllati dagli inglesi, coloni tedeschi delle Indie olandesi, qualche giapponese...

Lontana da quei reticolati, appariva la sconfinata piana dell'India, coi suoi grandi fiumi d'argento risplendenti al sole, e tutto il rilievo delle collinette risalenti all'assalto delle montagne; a nord il grandioso e bianco fondale dell'Himalaya; i picchi del Garhwal eccelsi e diafani, attraverso un velo di foschia!

I più guardavano alla pianura, perchè da quella parte erano giunti e quella sola poteva essere un giorno la via verso la libertà; preferivano ignorare il superbo bastione himalayano, al massimo considerandolo come un altro ostacolo, se mai fosse stato necessario, oltre al già invalicabile filo spinato. Ma qualcuno aveva occhi solo per quella parte ed era in confidenza con quelle montagne, che sentiva vicine e famigliari.

Diversamente dagli altri, costoro erano giunti a Premnagar per vie invero tanto inusitate che vale il parlarne: erano tedeschi, che per aver vissuto veramente... col capo fra le nubi dell'Himalaya per tutto l'estate del 1939, occupati in diverse imprese di elevato interesse alpinistico, erano stati sorpresi in India dallo scoppio del conflitto e si erano per loro aperti i cancelli del campo di prigionia!

Chi non ricorda il nome di Heinrich Harrer, uno dei quattro ardimentosi che nel luglio del 1938, con l'altro austriaco Kasperek ed i due

bavaresi Heckmair e Vorg, violò per la prima volta la tragica parete nord dell'Eiger?

Harrer, con Aufchnaiter, Lobenhoffer e Chikken, aveva esplorato nei mesi estivi del 1939 una nuova via sul versante ovest del Nanga Parbat, dal ghiacciaio del Diamir. Dopo le catastrofi che avevano accompagnato i precedenti eroici tentativi dei tedeschi a quel leggendario « ottomila » del Kashmir, obiettivo di questa nuova spedizione leggera era quello di riconoscere la percorribilità di quell'itinerario che era già stato fatale a Mummery nel 1895.

A Gantok, nell'estremo opposto dell'Himalaya, gli stessi infausti eventi sorpresero invece i bavaresi Schmaderer e Paidar al loro rientro da una fortunata campagna alpinistica nel Sikkim, in compagnia dello svizzero Grob. Avevano colto due brillanti vittorie nel maggio di quell'anno, con la conquista del Tent Peak, di 7363 metri, e poi del Nepal Peak, di m. 7180, che si andavano ad aggiungere al già glorioso passato himalayano di Schmaderer, vittorioso sul poderoso Siniolchu nel 1937 e partecipante alla spedizione di Bauer al Nanga Parbat nel 1938.

Mentre Grob riprendeva il viaggio verso l'Europa sei settimane più tardi, con tutto il materiale della spedizione, ai due tedeschi, tradotti a Calcutta sotto scorta, veniva resa nota la loro triste condizione di internati!

Sorte analoga toccherà ancora ai partecipanti ad una spedizione studentesca anglo-austriaca, che in quell'estate del 1939 aveva svolto una interessante attività nell'Himalaya del Punjab.

Sono gli austriaci Krenek e Kolb, che con gli inglesi Richmond, Comber, Hollick e Johnson, avevano vinto l'indiavolato Mulkilà, di m. 6517, il massimo picco del Lahul (ancora successivamente tentato nel 1945 da due cordate di prigionieri italiani, per diversi versanti).

Risultati brillantissimi questi, per il carattere leggero ed economico della spedizione, purtroppo però funestati dalla morte dell'unica partecipante femminile, miss Richmond, avvenuta nei pressi del campo-base, sulla morena del ghiacciaio del Milang, per la banale caduta di un masso.

Scorrono eterni ed uguali i giorni e gli anni fra i reticolati di Premnagar, ma gli uomini che guardano verso le montagne presto ne raccolgono un invito alla libertà e si fa strada nel loro animo un preciso proposito di evasione; le

difficoltà sono immense, come i rischi che sanno di dover affrontare per portare a compimento il loro piano di raggiungere il Tibet, al di là della grande Himalaya, ma l'alpinismo si rivela ancora una volta come quella grande scuola d'ardimento e di perseveranza!

Nel 1945, dopo numerosi quanto vani tentativi, la fuga riesce finalmente ad Harrer ed ai suoi compagni, e successivamente pure a Schmaderer, che tre giorni dopo verrà raggiunto da Paidar.

Ma chi ha letto « Sette anni nel Tibet », il famoso libro di Heinrich Harrer, conosce l'odissea vissuta dai protagonisti di quella fuga, che attraverso mille rischi e vicissitudini, hanno potuto raggiungere il Tibet dove trovarvi rifugio. Il fortunoso viaggio sugli alti valichi himalayani e poi l'impossibilità di entrare nel territorio tibetano, dal quale i vari governanti locali li respingono ripetutamente, li riducono a soggiornare per lungo tempo sulle montagne come pastori, vivendo forse più da bestie che da uomini!

Finalmente, attraverso avventure del tutto inverosimili, Harrer ed Aufhäuser riescono nascostamente a raggiungere Lhasa, dove, vinta la diffidenza nelle alte personalità della città santa del lamaismo, ricambiano l'ospitalità prestando la loro opera quali ingegneri, in favore del miglioramento agricolo e culturale del paese. Harrer stesso diventerà amico e consigliere del giovane Dalai Lama, e per ultimo lo accompagnerà nella sua fuga in India nel 1951, per sfuggire all'avanzata delle truppe della Cina comunista, assicurandoci l'unica cronaca esistente di tale eccezionale avvenimento storico.



Ma dopo tutto ciò, Heinrich Harrer non si direbbe ancora sazio di avventure e di Himalaya, se si ricorda che nel luglio del 1951, prima del suo rientro in Europa, ha pure tentato il Panch Chuli di m. 6904, nel Garhwal, con l'inglese Charlton Thomas, raggiungendovi la quota di 6500 metri sul suo versante sud orientale!

Meno note sono invece le vicissitudini di Ludwig Schmaderer ed il loro tragico epilogo, nel racconto che ne ha fatto il suo compagno di fuga, Herbert Paidar, al suo ritorno dalla prigionia.

Evasi dal reticolato di Premnagar, anche costoro si dirigono al nord verso le catene della Transhimalaya, al di là delle quali si trova il loro primo obiettivo: Gartok, nel Tibet.

Il 30 aprile del 1945 valicano la frontiera indiana al passo di Thaga Là, a m. 5350, in condizioni ancora invernali, e quindi risalgono la desolata valle del Sutlej, stracarichi dei loro pesanti sacchi, mal nutriti ed insufficientemente equipaggiati per affrontare le notti dal freddo glaciale ed il caldo torrido dei giorni. Qui incapano però nel governatore tibetano del Chang Tsé, che li fa arrestare e ricondurre sotto scorta fino alla frontiera indiana.

Il primo di giugno sono a Nam Gar, da dove,

anzichè però ridiscendere la valle del Sutlej, come era stato fatto loro obbligo, si dirigono nuovamente al nord lungo la valle dello Spiti. Abbandonato il già intrapreso itinerario del passo Parung Là di m. 5642, perchè troppo lungo, tenteranno di raggiungere più ad est il Tatum Là, percorrendo la valle del Pare fino a Jambu, ma un nuovo intervento di elementi tibetani impedisce loro di proseguire e nuovamente sono costretti a far ritorno sui loro passi.

Rimane ancora da tentare la via dell'alta valle del Pare, verso la quale si dirigono, accompagnati questa volta da un portatore locale e da un asino, che nel frattempo avevano acquistato per il trasporto dei loro carichi; siamo però già ai primi di luglio e sarà questa volta la piena dei fiumi che non consentirà loro di proseguire, neppure lungo questo terzo itinerario.

Schmaderer e Paidar, oramai constatata l'impossibilità di raggiungere il Tibet, decidono di trasferirsi all'ovest verso il Kashmir, attraverso il Ladak, col proposito di penetrare nell'Afghanistan da quella frontiera.

Qualcosa come ottocento chilometri di montagna, a dispetto delle loro miserevoli condizioni: sono a corto di soldi e di vestiario, portano semplici calzari tibetani confezionati con le loro stesse mani...!

E' il 12 di luglio: nel risalire nuovamente la valle dello Spiti, Schmaderer si attarda nel villaggio di Dabo per fare acquisto di un po' di viveri, mentre Paidar procede lentamente con l'asino; ma attenderà invano fino a sera che il compagno lo raggiunga e, ridisceso al villaggio per rintracciarlo, non ottiene dagli abitanti che risposte evasive.

Dopo alcuni giorni di ricerche infruttuose, Paidar decide di ridiscendere le valli per segnalare alle autorità indiane la scomparsa di Schmaderer; a fine luglio, a Tashigang, nella valle del Sutlej, casualmente apprende in modo vago da un indigeno come il suo compagno sia stato assassinato da alcuni abitanti di Dabo per rapinarlo di pochi oggetti d'oro e di due orologi che lo sventurato aveva esibito in cambio dei viveri richiestigli!

Ludwig Krenek, che incontrammo nell'estate del 1945 nel Lahul, dove aveva fatto ritorno per rivedere i luoghi in cui aveva svolta quella brillante attività alpinistica nel 1939, ci accennava alla fuga dei tedeschi dal campo di Premnagar. Non potevamo però immaginare che, proprio in quei giorni, nella vicina valle dello Spiti, una fine tanto tragica dovesse toccare a Ludwig Schmaderer, uno dei più forti alpinisti della sua generazione.

Oltre alle sue conquiste himalayane, il suo nome rimane legato ad imprese di grande valore, quali la prima del Bianco per l'Aiguille Noire e l'Aiguille Blanche de Peuterey nel 1934 e, nello stesso anno, la terza ascensione della parete nord della Grande di Lavaredo, la prima salita del versante ovest dell'Uschba nel Caucaso nel 1936, nonchè altre numerose impegnative prime nelle sue Alpi bavaresi.

GUIDO FUSELLI.



Le gite sociali

1958

Il programma Gite Sezionali 1958 è nutrito di mete interessanti (alcune anche dal lato economico!). Ci auguriamo quindi che i soci ne approfittino in larga misura per completare sempre più e sempre meglio la conoscenza della montagna e la loro preparazione alpinistica, sotto la guida dei soci anziani.

Raccomandiamo ai soci:

a) di segnalare, con breve relazione, la propria attività alpinistica;

b) di valutare le proprie forze e capacità ogni qualvolta si accingono a partire per una ascensione in alta montagna.

22 giugno: Piani di Bobbio - Zuccone Campelli (gita a tariffa ridotta)

Domenica mattina: da Varallo ore 4, in pullman via Lecco, Valsassina, Barzio. Seggiovia Barzio-Piani di Bobbio (m. 1600).

A) Escursione al Monte Zuccone dei Campelli (m. 2161), in ore 2,30.

B) Singole cordate per cresta da Zuccone Campelli al Torrione dei Maghi ed alla Corna Grande.

12-13 luglio: Alagna, Punta Vittoria

Sabato sera: ore 19 da Ghemme in pullman ad Alagna, arr. ore 21; da Alagna al Rifugio Mortara-Gran Halte (m. 1945) in ore 2. Pernottamento al Rifugio Mortara.

Domenica: A) dalla Grand Halte alla Punta Vittoria (m. 3461) per il colle delle Pisse ed il ghiacciaio di Bors, in ore 4,30. Durante lo svolgimento dell'escursione verrà tenuta dal capo-guida Enrico Chiara una lezione pratica di tecnica di alpinismo su ghiacciaio.

B) Singole cordate dalla Punta Vittoria alla Punta Giordani, per la Cresta del Soldato.

26-27 luglio: Val Formazza, Monte Basodino (gita a tariffa ridotta)

Sabato sera: ore 19 da Varallo in pullman per Domodossola, Cascata del Toce, al Rifugio Maria Luisa (m. 2157), arr. ore 22,30. Pernottamento al Rifugio Maria Luisa.

Domenica: A) Escursione al M. Basodino (m. 3273) in ore 3,30

B) Singole cordate su itinerari più impegnativi che salgono al Monte Basodino.

15-16-17 agosto: Dolomiti Occ., Catinaccio Vajolet

Venerdì 15: da Varallo ore 4, per Brescia, Gardesana, Trento, Val di Fiemme a Vigo di Fassa, arr. ore 16 - da Vigo di Fassa (1391 metri) seggiovia a Ciampedie (m. 1998); da Ciampedie al Rifugio Vajolet (m. 2243) in ore 2 - Pernottamento al Rifugio Vajolet. Sabato 16: A) Escursione al Rifugio Alberto (m. 2650) in 1 ora e Passo Santener (metri 2741) in ore 0,30, panorama meraviglioso su tutto l'anfiteatro dolomitico Catinaccio, Croda di Laurino, Torri del Vajolet.

B) Ascensione in cordata al Catinaccio (2981 metri): dal Rifugio Vajolet per il passo Santener con facile arrampicata, in ore 3.

C) Singole cordate alle Torri del Vajolet. Pernottamento al Rifugio Vajolet.

Domenica 17: dal Rifugio Vajolet part. ore 5 a Ciampedie e Vigo di Fassa, arr. ore 8; in pullman da Vigo di Fassa per il Passo di Costalunga a Bolzano, Trento, Gardesana, Valsesia.

7 settembre - Rima - Tagliaferro

Da Ghemme ore 4 in pullman, a Rima arr. ore 6.

A) Escursione da Rima (m. 1417) per gli alpi Scarpia al Colle del Vallarolo e quindi alla vetta del Tagliaferro (m. 2964) in ore 3,30.

B) Singole cordate al colle Moud e per cresta Nord in vetta.

21 settembre - Coggiola - Monte Barone

Da Varallo e da Ghemme ore 5 in pullman a Coggiola Viera.

A) Escursione al Monte Barone (m. 2043), via Piana del Vecchio, Alpi Ponasca, in ore 3,30 e ritorno via Noveis.

B) Escursione alla Gemevola (m. 1576) via Noveis, Bocchetta della Gemevola, in vetta ore 2.

Gli itinerari pubblicati nel presente programma-gite sono puramente indicativi per dimostrare le possibilità escursionistiche o alpinistiche che offre la zona che si intende visitare. La Sezione si limita ad organizzare, tramite società di trasporti ed agenzie di viaggi, il pullman studiando gli orari più convenienti, e quindi non intende assumersi alcuna responsabilità né per viaggio turistico né per escursione alpinistica.

Il Corpo di Soccorso Alpino del C.A.I. in Valsesia

L'ultimo nostro scritto sul Notiziario del C.A.I. relativo al C.S.A. risale alla chiusura della stagione alpinistica 1955; desideriamo ora portare a conoscenza dei soci del C.A.I. quanto è stato fatto nella zona Valsesia dal C.S.A. in questi ultimi due anni.

STAZIONE DI ALAGNA

La squadra del C.S.A. di Alagna, diretta dal capo-guida Enrico Chiara, ha compiuto i seguenti interventi per incidenti alpinistici:

Infortunio al Tailly (zona del Corno Bianco), 8 agosto 1956 - Recuperato un ferito, sig. Rizzotti Giovanni, da Novara.

Componevano la squadra di soccorso Enrico Chiara, Felice Giordano, Enrico Giordano, Giacomo Carestia, Giuseppe Prato, Enea Debernardi, Enrico Bianco, Giovanni Bendotti, Rodolfo Restelli.

Infortunio al Sciattel Blatte (zona della Carnera), 13 agosto 1956 - Recuperato un ferito, sig. Elio Corti da Varallo.

Componevano la squadra di soccorso Enrico Chiara, Giovanni Basso, Giuseppe Prato, Felice Giordano, Giacomo Carestia, Enrico Degasperis, Franco Prato, Ugo Gazzo, Franco Castagnola.

Infortunio a Pianmisura (zona del Corno Bianco), agosto 1957 - Recuperato un ferito, sig. Rossi Pierantonio da Novara.

Componevano la squadra di soccorso Enrico Chiara, Giovanni Basso, Ennio Degasperis, Giovanni Bendotti.

Ricerche alla Dufour (zona del Monte Rosa), 8 settembre 1957 - Ricerche della cordata Ferrario-Vanelli del C.A.I. di Legnano, dati come dispersi nel tentativo di salire alla Dufour per il Canalone Marinelli. In tale occasione la squadra del C.S.A. Alagna, collaborando con quella di Macugnaga, ha esplorato tutto il versante occidentale della Dufour, spingendo le sue ricerche sino alla vetta.

Componevano la squadra di ricerche Enrico Chiara, Enrico Guala, Ugo Gazzo, Franco Castagnola, Felice Giordano, Franco Prato, Pino Moro, Giovanni Bendotti, Giacomo Carestia, Adolfo Restelli.

Oltre a queste uscite su richiesta, la squadra del C.S.A. Alagna ha compiuto alcune esercitazioni pratiche con Toboga Akia e barella superleggera per teleferica alpina al Corno del Camoscio e Cimalegna.

Riconosciuta l'importanza della stazione di Alagna causa la frequenza di incidenti, il C.S.A. centrale ha aumentato la dotazione attrezzi in consegna alla Stazione.

Il nostro riconoscente grazie va ai valorosi uomini della squadra C.S.A. di Alagna, che in ogni circostanza si sono dimostrati all'altezza delle migliori tradizioni alpinistiche valsesiane.

STAZIONE DI VARALLO

La squadra di soccorso del C.S.A. Varallo, diretta sino al 1957 dal sig. Leo Colombo, per volontarie dimissioni è passata ora alle dipendenze del sig. Giuseppe Zambiasi.

La squadra del C.S.A. Varallo non ha avuto richieste di interventi in questi due anni, e ciò è dovuto sia alle minori difficoltà alpinistiche che offre la zona controllata da Varallo, sia alla facilità, trattandosi di monti non molto elevati, di provvedere direttamente e più celermente al trasporto a valle dell'infortunato con l'aiuto dei compagni di gita. Qualcosa in questo senso è stato fatto da elementi del C.S.A. che si trovavano presenti ad infurtuni nella zona di Verziro ed altrove.

L'attività della squadra si è limitata ad uscite di allenamento: nel maggio 1956 a Meggiana, nel gennaio 1957 alle Piane di Cervarolo, e un intervento senza richiesta nel dicembre 1957 a Carcoforo che ha dimostrato come la squadra C.S.A. possa essere vantaggiosamente usata in caso di calamità o blocco invernale in paesi dell'alta valle.

STAZIONE DI BORGOSIESIA

La squadra di soccorso del C.S.A. Borgosesia, diretta sino al 1957 dal sig. Ovidio Raiteri, per volontarie dimissioni è ora passata alle dipendenze del sig. Remo Stragiotti.

Anche per la squadra di Borgosesia valgono le stesse premesse enunciate per Varallo, per cui non risulta alcuna uscita su richiesta; singoli elementi del C.S.A. hanno operato in trasporti per lievi incidenti in zona Monte Barone-Luvot-Tovo. Uscite di allenamento sono state compiute a Meggiana nel 1956 ed alla Gemevola-Ponasca nell'inverno 1957.

L'attività della direzione della stazione si è anche orientata verso la propaganda antinfortunistica, facendo inserire nel programma dei Corsi di Alpinismo del Tovo una giornata dimostrativa dedicata al soccorso in montagna.

DELEGAZIONE VALSESIA

La Delegazione, retta dal sig. Ovidio Raiteri, ha curato i rapporti epistolari con la Sede centrale del C.S.A. e presenziando ai convegni nazionali e regionali di Milano (maggio 1956) e di Torino (novembre 1957), ed i rapporti con la locale Sezione del C.A.I., ove abbiamo sempre avuto, sia dal compianto presidente avv. Lanfranchi, sia da tutti i consiglieri un valido appoggio. La Sezione C.A.I. Varallo, dimostrando una ammirevole comprensione del problema soccorsi in montagna, oltre a dotare i suoi rifugi

Resegotti, Valsesia, Gnifetti di attrezzi atti a facilitare il soccorso, ha sostenuto le spese affinché la guida Ugo Gazzo ed i volontari Giuseppe Zambiasi e Remo Stragiotti partecipassero, in rappresentanza delle stazioni di Alagna, Varallo e Borgosesia, al I Corso Nazionale per Istruttori del C.S.A., organizzato nelle Dolomiti Occidentali, zona Catinaccio-Vajolet, nel giugno del 1957.

Desideriamo chiudere questa nostra relazione inviando un affettuoso saluto a tutti gli uomini delle squadre di soccorso del C.S.A. Valsesia, che con il loro senso altruistico e il loro spirito di sacrificio compiono in silenzio una missione degna del più alto elogio.



GRUPPO CAMOSCI C.A.I.

Attività alpinistica 1957

19 marzo: Alagna - Colle Moud (m. 2323) - Rima (sciistica).

21 e 22 aprile: Alagna - Colle d'Olen (m. 2871) - Alpe Gabiet (m. 2357) - Colle d'Olen - Alagna (sciistica).

28 e 29 giugno: Capanna Gnifetti (m. 3647) (sciistica).

11 agosto: Riva-Valdobbia - Bocchetta d'Eer - vallone della Stella - Cà Janzo - Riva. Cima d'Alzanella (m. 2418) e discesa per il

14, 15, 16 e 17 agosto: Alagna - Capanna Gnifetti - Colle Lys (m. 4377) - Ghiacciaio del Grenz - Capanna Bétemps (m. 2990) - Ghiacciaio del Gorner - Rottemboden - Zermatt (m. 1620) - Stalden - Saas Almagel - Valle di Saas - Passo del Monte Moro (m. 2862) - Macugnaga - Bannio - Colle di Barnea

(m. 1820) - Colle d'Egua - Carcoforo.

Durante il 1957 è stata portata a termine il

Giro Alpinistico della Valsesia.

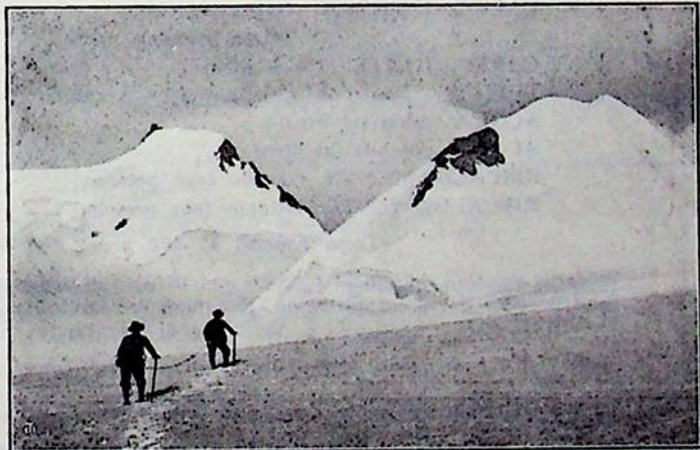
Le tappe più impegnative del 1957 sono state: la Signal sul Rosa, i Pizzi di Faller, il tratto Colle Vincent - Colle d'Olen.



All'attività di questo Gruppo si deve aggiungere l'attività sia sciistica, sia alpinistica di molti altri soci, di cui si è venuti a conoscenza soltanto per informazioni indirette, data l'abitudine di taluni soci di tacere delle loro escursioni, le quali costituiscono sempre, particolarmente quelle impegnative, pagine d'alpinismo che meritano di essere scritte nel libro della storia della Sezione.

MONTE ROSA

Punta Gnifetti colla Capanna-Osservatorio Regina Margherita (m. 4559), il Colle Sesia (m. 4324) e la Punta Parrot (m. 4463) dal Colle del Lys



Ditta UGO RUGGERI

Corso Roma, 29 - VARALLO - Tel. 51.37

ELETTRICITÀ
RADIO
AGIPGAS

TIPOGRAFIA
LINO TIPIA
CARTOLERIA
LIBRERIA

Lanza

VARALLO
VIA SACRO MONTE
TELEF. 51.22

TUTTI I LAVORI COMMERCIALI - EDIZIONI - GIORNALI - BOLLETTINI

Tutto per l'Ufficio

Tutto per la Scuola

La più completa e assortita collezione di Cartoline della Valsesia

FARMACIA CHIMICA

ANSELMETTI

Via Umberto, 98 - VARALLO - Telef. N. 51.80

C. A. I. - Sezione di VARALLO